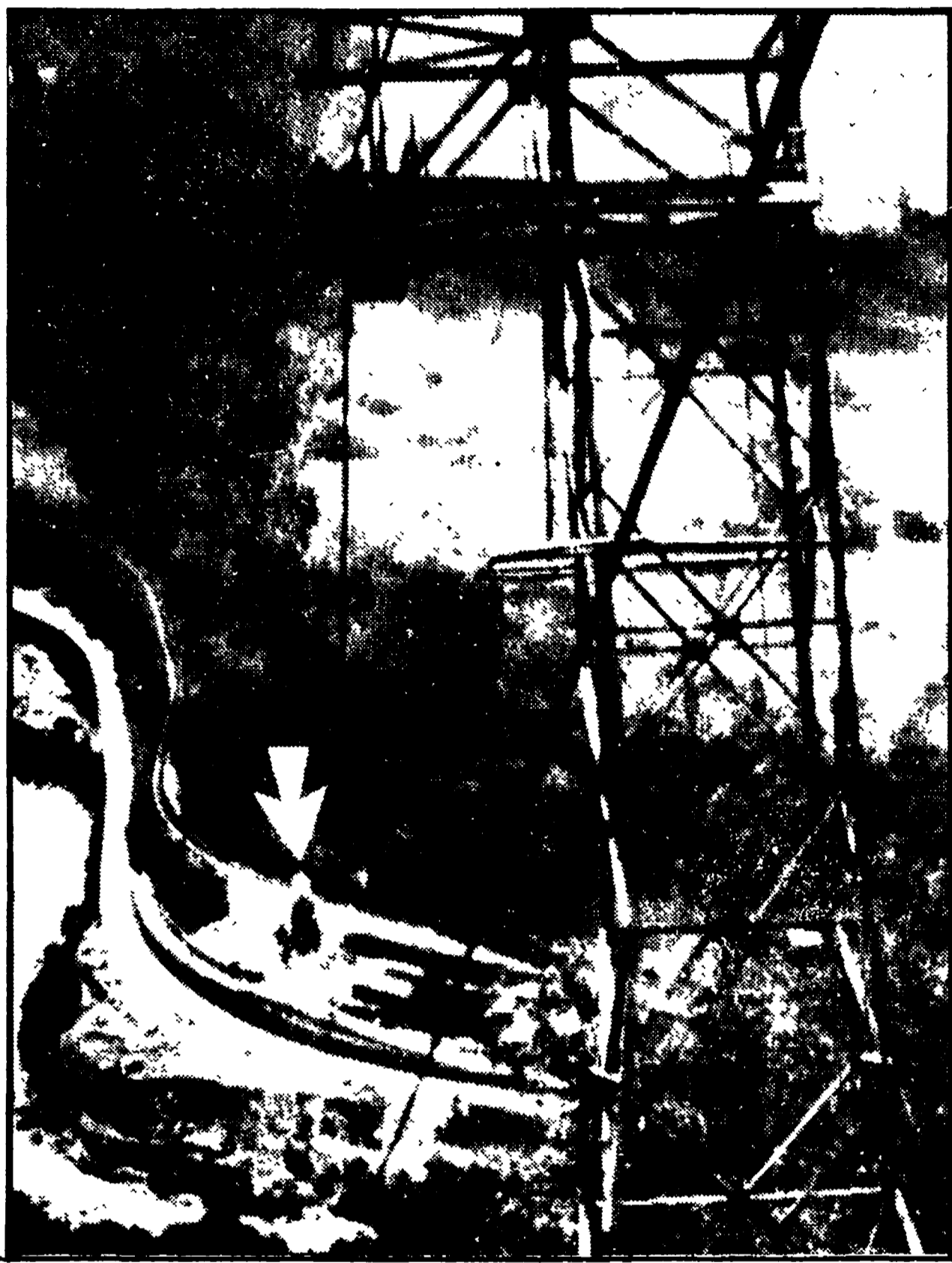


DISASTRO NEL CANTON VALLESE

In tredici uccisi per lo schianto della teleferica

La terribile corsa senza freni del vagoncino — Due superstiti in grave stato — Fra le vittime due impiegati dell'impianto, un bimbo e suo nonno e diversi turisti — S'è rotto il cavo che sosteneva la cabina?



BETTEN — Segnata con la freccia è la stazione di partenza della funivia dove è andata a schiantarsi la tragica cabina

Nostro servizio

Polizia e tecnici indagano per accertare le cause della sciagura avvenuta ieri sera nell'Alto Vallese, ove una cabina della funivia che collega i villaggi di Moerel e di Bettlen è improvvisamente slittata a ritroso, piombando in folle corsa sulla stazione a valle. Tredici delle quindici persone a bordo hanno perso la vita, le altre due sono ancora in gravi condizioni. Secondo la ricostruzione della sciagura fatta dalla polizia il veicolo è partito da Moerel alle 18.55. Pochi minuti dopo, quando aveva quasi raggiunto il primo pilone, la cabina ha preso a scivolare all'indietro. Sembra che si sia spezzato il cavo di trazione, ma ufficialmente non si è avuta conferma del particolare. In casi del genere, ed anche nel caso di mancanza di corrente, si fa ricorso a un treno di emergenza con il meccanismo non funzionante.

Prof. Gaetano Rascio Direttore Generale dell'ENPAS

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale e del Tesoro, con voto unanime del Consiglio d'Amministrazione dell'Ente, il Prof. Gaetano Rascio è stato nominato Direttore Generale dell'ENPAS. Nato a Police (Salerno) si è laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Napoli. Decorato al valore militare, è insignito di quattro croci al merito. Il nuovo Direttore Generale prende il posto di un Ente, dove entrò, presso l'Ufficio di Napoli nel 1938, passando poi alla Sede di Roma e quindi alla Direzione Generale quale capo dei Servizi Sanitari. Labero docente in Medicina Sociale, si è occupato da vari lustri di argomenti in campo assistenziale con specifico riferimento alle moderne esigenze mediche sociali, verso le quali ha costantemente orientato l'attività sanitaria dell'Ente. Vice-Presidente dell'Organizzazione Italiana aderente alla Federazione Europea delle professioni sanitarie. È stato insignito della Medaglia d'Oro al merito della Sanità pubblica dal Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della Sanità. La nomina del Prof. Rascio coincide con il ritorno alla normalità di gestione dell'Istituto in un momento particolarmente delicato come quello attuale, che vede l'Ente impegnato alla graduale attuazione della assistenza diretta in favore dei lavoratori statali. È da sottolineare che per la prima volta viene nominato Direttore Generale un medico, un medico provenziente dagli stessi ranghi dell'Istituto al quale è stata attribuita la massima fiducia e responsabilità dirigenziale.

Senza nemmeno essere interrogato dal magistrato sul suo soggiorno a Napoli

Trasferito a Roma il fascista Luberti Chi indaga sui due anni di latitanza?

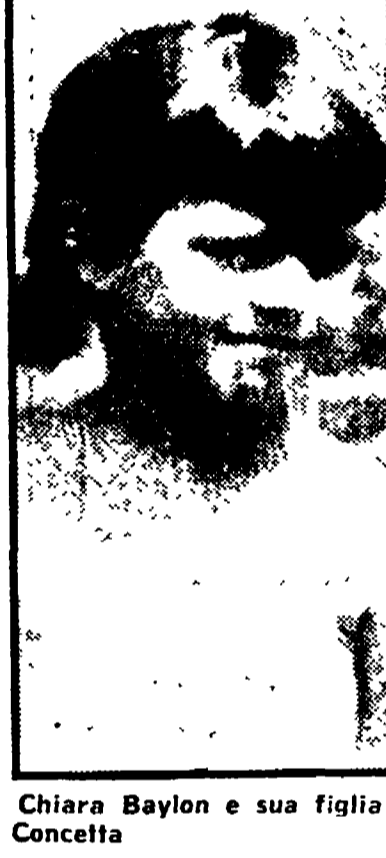
Sembra che l'inchiesta sui possibili aiuti che il boia di Albenga ha avuto durante le sue fughe non sia stata nemmeno aperta — Il trasferimento doveva essere mantenuto segreto — L'entrata del collaborazionista a Rebibbia — I rapporti col « Fronte Nazionale » e le accuse per la tragica fine del suo camerata Calzolari

Madre e figlia in una colonia a Napoli

Folgorate mentre s'abbracciano per salutarsi

Il fulmine le ha colpite sotto gli occhi del padre della bimba — L'inutile corsa all'ospedale

Dalla nostra redazione NAPOLI, 13. Il fulmine, che ha ucciso mamma e figlioletta, le ha sorprese mentre si stavano salutando. Erano abbracciate e sono morte entrambe, la donna sul colpo, la bambina mentre la adagiavano sul lettino del pronto soccorso dell'ospedale dove l'avevano trasportata. La tragica scena è avvenuta nel cortile interno del castello di Baia, sotto gli occhi del marito, Chiara Baylon, di 34 anni, sposata con l'operaio della « Pirelli » Gabriele Illiano, di 37 anni, come ogni giorno era andata a far visita ai quattro bambini che aveva affidato alla colonia di Baia, organizzata dal CRAL aziendale. I due avevano portato con loro anche l'ultima bimba, Margherita di 4 anni. Avevano trascorso un bel po' di tempo insieme con tutti i figli: Michele, di 10 anni, Pasquale, di 9; Concetta, di 7 e Gianfranco di 6 anni. Poi si era fatto tardi e nutole enormi minacciavano da un momento all'altro un violento temporale. I genitori hanno salutato i bambini per fare ritorno nella loro abitazione alla Seconda Traversa Virgilio 26 di Arco Felice e mentre Gabriele Illiano si è avviato verso l'uscita, Chiara Baylon è rimasta ancora un attimo con la piccola Concetta. Gli altri fratelli erano andati insieme con i ragazzi della colonia a vedere le ammainabandiera. Improvvisamente la tragedia: un fulmine ha colpito in pieno la donna, uccidendola all'istante. La folgore si è scricchiolata anche sulla bimba. Richiamato dal fragore, « un posto tremendo » dirà poi, Gabriele Illiano è tornato indietro ed ha visto i due corpi esanimi a terra. Ha dato l'allarme e sono accorsi dipendenti di un vicino orfanotrofio. Per la donna ogni soccorso si è rivelato inutile. La bambina è stata adagiata ancora in vita su un'auto e trasportata a tutta velocità verso l'ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli, dove — nonostante le cure del medico di guardia, dott. Bianchi — è morta pochi minuti dopo. Un'altra volta quando hanno provveduto — sia pure con tutte le precauzioni del caso — a dare la tristissima notizia a Gabriele Illiano, il quale era rimasto nella saletta di attesa dell'ospedale. Non appena si è reso conto della tragedia si è sentito venir meno: è stato colto da collasso ed è svenuto.



Chiara Baylon e sua figlia Concetta

Luciano Luberti, il « boia di Albenga », è stato trasferito da Napoli a Roma e rinchiuso, ieri mattina, nelle carceri di Rebibbia. La traduzione, preparata in assoluta segretezza, è stata effettuata con una 1750 Alfa Romeo, con larga civiltà sulla quale avevano preso posto quattro agenti di polizia. Due erano seduti sul sedile posteriore ai lati del fascista. La veloce vettura ha percorso l'autostrada del Sole a forte velocità seguita da alcune auto, sempre con larga civiltà. All'uscita del casello Sud inutilmente alcuni giornalisti e reporters hanno tentato di « agganciare » la piccola colonna per le vie della periferia di Roma: si è così svolto un lungo inseguimento conclusosi davanti al carcere. La vettura della polizia, nel tentativo di evitare i fotografi appostati, ha compiuto alcuni giri intorno al carcere ma poi, fatalmente, l'autista si è dovuto arrendere quando si è presentato davanti alla sbarra del passo carrabile. Nell'attimo in cui gli agenti di custodia lasciavano libero il passaggio decine di flash sono scattati a ripetizione. Il trasferimento a Roma è stato effettuato, secondo quanto si apprende da Napoli, da agenti di polizia che sono offerti di sostituire il nucleo traduzioni dei carabinieri impegnati in altre incombenze. La questione non ha avuto fatti perdere tempo: primo, perché nelle ultime ore l'« assedio » dei fotografi era stato allentato, secondo perché i poliziotti non vedevano l'ora di levarsi da torno « il peso » di questo detenuto. A quanto si sa, la decisione di trasferire Luberti a Roma sarebbe stata presa dal sostituto procuratore della Repubblica Braida al quale è stata affidata l'inchiesta sul soggiorno del collaborazionista trucidatore di partigiani, a Napoli. Non risulta che il magistrato abbia proceduto ad alcun interrogatorio dell'accusato, tanto che Luberti non si è neppure nominato un difensore per i reati commessi a Napoli (sparatoria contro i poliziotti, ecc.).



Il criminale Luberti mentre entra, in un'auto della polizia, nel carcere romano di Rebibbia

In azione negli USA i pirati dell'aria

Mani legate gettato in fondo al Belice

NEW YORK, 13. Un pirata dell'aria ha finito oggi per arrendersi, preso forse dalla paura del gesto compiuto, dopo aver fatto decollare un aereo della « American Airlines » ed avere ricevuto la somma di 500 mila dollari ed un paracadute. Intanto due altri pirati che avevano chiesto una bella somma e dei paracadute alle « National Airlines », avevano ordinato al pilota di decollare e sono ora in volo per una destinazione sconosciuta, tenendo come ostaggio quattro hostess. I pirati si sono arresi agli agenti dell'FBI all'aeroporto di Lake Jackson (Texas). Hanno lasciato libere le hostess che avevano sequestrato. Le autorità di Filadelfia, dal cui aeroporto l'aereo della « National Airlines » è decollato, non hanno voluto confermare che la somma richiesta dai due uomini, 600 mila dollari, gli sia stata data. Ma una conferma indiretta che il due l'ha ricevuta si è avuta da un messaggio radio della polizia. I due pirati hanno rilasciato 111 passeggeri che erano rimasti loro prigionieri per nove ore. Ad Oklahoma City le autorità hanno identificato il pirata che aveva dirottato un aereo della « American Airlines » come un certo Melvin Martin Fisher, un uomo di mezza età. Pare che abbia consegnato la pistola ad una hostess.

Inqualificabile comportamento del campione USA

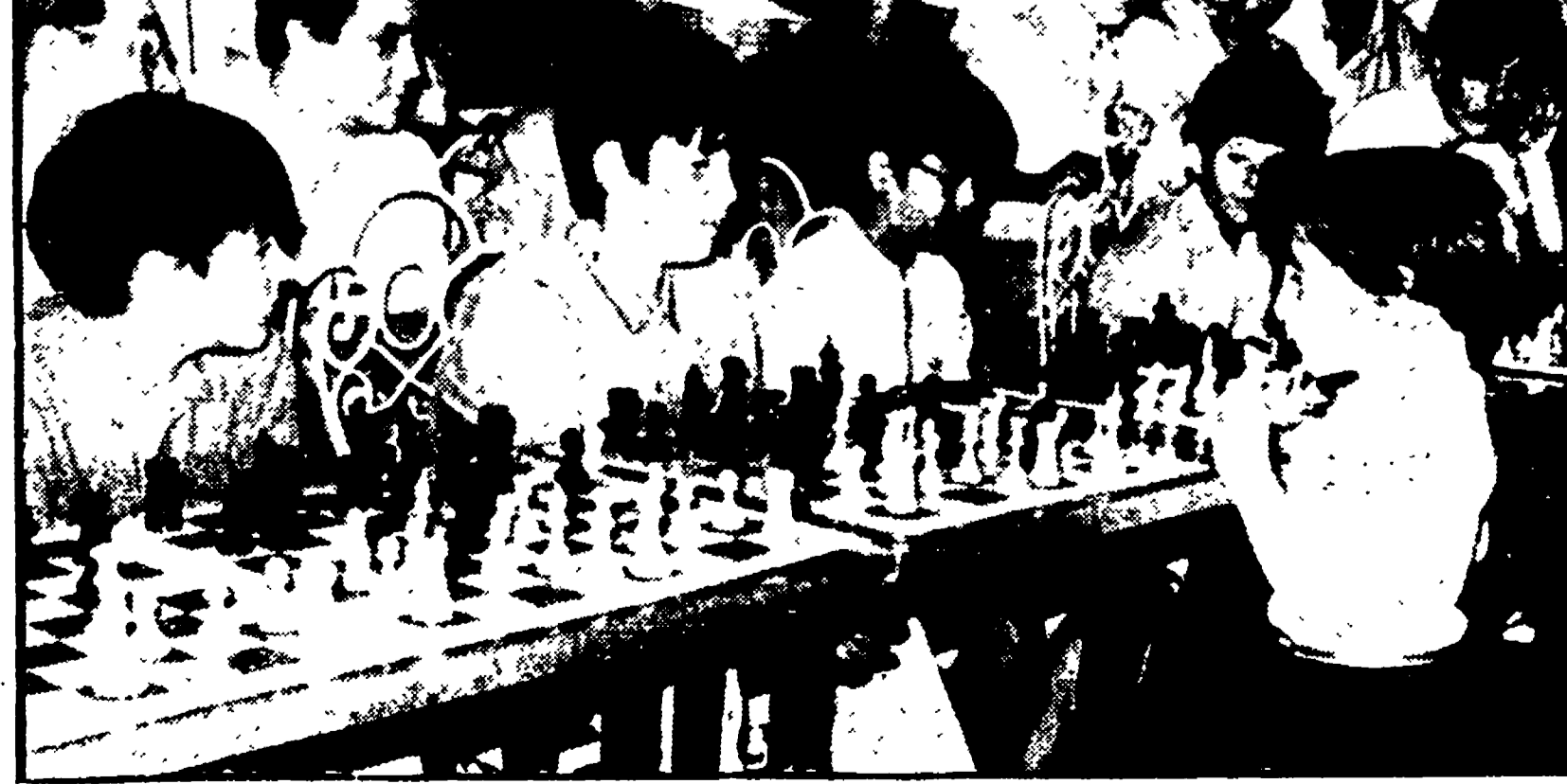
Fischer non si presenta in gara e così perde la seconda partita

Lo scacchista americano voleva che le cinespre fossero tolte dalla sala della gara - Adesso la Federazione internazionale degli scacchi deve decidere se squalificarlo dalla finalissima

REYKJAVIK, 13. Robert Fischer, lo sfidante americano, ha perduto per forfait la seconda partita della finalissima che lo oppone — titolo in palio — al campione del mondo di scacchi in carica, il sovietico Boris Spassky. Fischer non si è presentato nella grande sala del palazzo dello sport della capitale islandese, perché aveva chiesto che ne venissero tolte le cinespre e le telecamere che lo innervavano — diceva lui — mentre giocava. L'arbitro di gara, il tedesco Lothar Schmid, ha concesso a Fischer un'ora di tempo, a partire dalle 19 ore (italiana) fissata per l'inizio della partita. L'americano, che aveva i pezzi bianchi, doveva muovere per primo. Scaduta l'ora, Schmid ha dato la par-

ola persa a Fischer, in base al quinto comma del regolamento del torneo. Spassky si è allora alzato, ha accennato un saluto agli spettatori che l'hanno clamorosamente applaudito, e se ne è andato. Ora Spassky ha un vantaggio di 2 a 0 sulla serie di 24 partite: si tratta già di un vantaggio ormai difficile da rimontare per lo sfidante. Non è comunque certo che — dopo l'episodio di questa sera — dovuto alle assurde intemperanze di Fischer — la finalissima prosegua. La Federazione internazionale degli scacchi, infatti, deve a questo punto vagliare la situazione — in base al regolamento — e qualora il gesto di Fischer non abbia delle serie motivazioni — il che non sembra davvero — dovrebbe squalificarlo dalla gara. Spassky si

A 5 anni da solo contro dieci



Si chiama Oscar de La Fuente, ha 5 anni, è il bambino prodigo degli scacchi. Qui lo vediamo in azione a Granada (Spagna) sua città natale: sta giocando dieci partite contemporaneamente: ne vincerà una, ne pareggerà sette, ne perderà due. Una media — vista l'età del piccolo campione — degna dei grandi nomi della scacchiera internazionale. L'incontro multiplo del piccolo Oscar si è svolto ieri, facendo leva sulla grande ondata di interesse suscitata anche in Spagna dalla finalissima in corso a Reykjavik tra il campione del mondo Spassky e lo sfidante Fischer.

Tracotanti i dirigenti della Rumania

Vogliono continuare a inquinare oppure fanno la serrata

CONDANNATI dal pretore di Massa Carrara non accellerano le conseguenze del verdetto e seguivano a scaricare sostanze tossiche nel mar Tirreno MASSA CARRARA, 13. Posizione ricattatoria della Rumania in seguito alla decisione della Capitaneria di porto di Viareggio di revocare allo stabilimento di Avventosa-Carrara l'autorizzazione a scaricare le acque residue del processo di lavorazione nel canale collettore del Consorzio industriale, perché inquinanti. Il presidente della società, Renato Guaino ha, infatti, inviato una lettera alle autorità locali e ai sindacati, minacciando che, se l'autorizzazione allo scarico non sarà rinnovata, lo stabilimento sospenderà ogni attività, mettendo in Cassa integrazione 1.250 lavoratori. Per questa specie di ultimatum la Rumania ha anche fissato il termine del 20 luglio. Come si ricorderà, prima della revoca dell'autorizzazione, il pretore di Massa aveva condannato il direttore della Rumania e i dirigenti di altre quattro aziende fra cui la Montedison per inquinamento delle acque marine. Nella lettera del dirigente della Rumania si fa riferimento a presunte discriminazioni che sarebbero state compiute dalle acque marine: la società starebbe conducendo per evitare gli inquinamenti. Si tratta, in sostanza, di un modo come un altro per dire che si vuole continuare a prendere tempo. Ma l'aspetto più grave della vicenda sta, come si è detto, nel ricatto che si vorrebbe compiere minacciando la sospensione del lavoro. Non è il caso neanche di aggiungere che le misure antipollutionistiche richieste sono possibili e attuabili: si tratta soltanto di trovare la volontà di farlo.

Paolo Gambescia